

## LA PAROLA OGNI GIORNO

20/06/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutti e buon sabato. Oggi è il 20 giugno e dopo aver celebrato la solennità del sacro Cuore di Gesù, oggi ricordiamo il Cuore di Maria, e la liturgia ambrosiana sceglie per noi un brano meraviglioso di Vangelo, siamo al capitolo 5 di Matteo, i versetti 20-24.

### VANGELO MATTEO 5,20-24

*In quel tempo il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: "Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

Sembra che per il Vangelo sia davvero troppo poco essere giusti. Noi dobbiamo essere molto, molto, di più. Dice Gesù: "se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi E dei farisei non entrerete nel regno dei cieli".

Ecco, sembra quasi che Gesù dica che la giustizia di questo mondo tante volte coincide il semplice, anche se semplice proprio non è, stare alle regole.

Ed è una giustizia che prima di tutto salva la forma, ma la verità è che la giustizia che ci viene dal Vangelo è una giustizia che supera anche le misure delle regole e della forma, è una giustizia che va alla sostanza delle cose, e molto spesso questa sostanza è nascosta a una lettura un po' superficiale della vita.

Compiere il nostro dovere ci rende giusti, ma amare ciò che facciamo ci rende cristiani. È l'amore che fa la differenza. Dice Gesù: "avete inteso che fu detto agli antichi non ucciderai, e chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico chiunque si adira con il proprio fratello chi lo chiama stupido, che gli dice pazzo, sarà destinato alla stessa sorte di chi si macchia di omicidio".

Può sembrare un'esagerazione, ma la verità è che il Vangelo vive di questa misura esagerata, e davanti alla parole di Gesù tutte queste cose, che noi non troviamo nel codice penale, per esempio l'insulto a un fratello, proprio davanti a Gesù diventa grave questa cosa tanto quanto un omicidio. Allora c'è bisogno di un'intelligenza molto più profonda nel giudicare le cose, quell'intelligenza che ci ricorda che non ha senso offrire a Dio qualcosa se si ha qualche conto in sospeso con un fratello o con una propria sorella. Dio guarda nostra capacità di amare, non la nostra capacità di cadere in piedi.

*Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare lì ti ricordi che tuo fratello a qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono, vai a riconciliarti con il tuo fratello, e poi torna ad offrire il tuo dono.*

Non si può amare Dio che non si vede, se prima, a questo punto non abbiamo amato il fratello, la sorella che vediamo.

Il Vangelo ci sprona sempre, sempre, ad un di più, che ancora dobbiamo imparare, a cui ancora dobbiamo ancora arrivare. Buona giornata.